

Geografie



Le opere di Giacometti, Moore, Rodin e Picasso in mezzo alla campagna È il «Museo Ideale» nel cuore d'Olanda: un parco tutto dedicato all'arte

Durante il breve percorso del treno che da Amsterdam giunge a Arnhem, mentre i vagoni e i suoi grandi finestrini si affacciavano sulla distesa piatta di pascoli e mucche pezzate di proporzioni gigantesche, alternata ai polder, le terre umide strappate al mare, era comodo riflettere sullo spostamento, sull'esistenza della meta, sul senso del ritorno. Tra il viaggio metaforico, frutto di una mediazione tra l'io e il mondo attraverso l'utilizzazione di elementi reali filtrati dall'immaginario che ne può fare ciò che desidera e il viaggio vero, costituito da un movimento fisico nello spazio esistente e nel tempo necessario a compierlo, esistono molte differenze. L'immaginazione e la visionarietà permettono di arrivare in luoghi straordinari, non raggiungibili altrimenti; alcune escursioni ai limiti dei sensi amplificati portano persino a «paradisi artificiali», ammettendo che possa esistere un paradiso naturale durante la vita o un paradiso teologico dopo la morte. La realtà conduce invece all'esperienza della verità concepita della solidità di ciò che ci circonda.

Verso il paradiso

Non sapevo, su quel treno, che stavo per fare ambedue i viaggi, per entrare in un paradiso di ordine e disordine, di armonia naturale e di legame sensibile che abbia qualche piccolo maglino di etari nel centro dell'Europa. Venivo condotta per mano, verso un miracolo (così mi sarebbe parso il tutto sperimentato da animo italiano). In attesa del treno che con puntualità nordica scaricava i passeggeri dentro la piccola stazione, c'era un bus messo lì apposta per noi viaggiatori mirati, che con altrettanta scarognata e informale precisione partiva verso un parco nazionale dal nome ispirato e il suono che la nostra lingua dolce e breve riproduce imitando la cadenza dei turisti che navigano per le nostre città storiche e esclamano frasi apparentemente solenni e enfatiche davanti alle rovine di un teatro romano.

L'olandese è una lingua impossibile dove la stessa vocale si ripete illudendo di facilitarci il compito, ed è invece seguita immediatamente dopo da una serie ripetuta di consonanti aspre da cavare nella gola come solo gli arabi sanno fare. Similitudini dovute alla potenza del commercio in età d'oro? Ma visto che la comunicazione e lo scambio sono parte della loro cultura, gli abitanti di questo paese marittimo parlano tutti l'inglese, parlano facilmente con tutti, non per convincere ma per incrociarsi in vari modi con i destini degli altri. In inglese, l'autista del bus spiega che dentro il De Hoge Veluwe National Park ci sono varie fermate, che il mezzo si può riprendere dove si vuole, a qualsiasi orario.



Amsterdam

Renato Ciolfi

Verso il mare delle sculture

Nel cuore dell'Olanda, nascosto da una splendida campagna, c'è il più grande parco di sculture d'Europa: è il «Museo Ideale» di Helene Kroller-Muller, dove l'arte entra in contatto diretto con la natura.

VALERIA VIGANO

Davanti al centro visitatori, una casa lunga e bassa dentro la quale ci sono tutte le informazioni necessarie, sono sparsi tavolini dove si mangia all'aperto. Il sole è una merce preziosissima, le epidemie delicate dei fiamminghi originali si ammassano intorno agli occhiali scuri. Ma in Olanda nascono e vivono razze abituate a calori tropicali, e il miscuglio crea composizioni di occhi orientali e riccioli biondi, indici blu e caschetti di fini capelli neri. Le voci frammiste a gelati e sandwich al prosciutto si mantengono basse e composte. Arrivano da

lontano, a frotte, decine di biciclette bianche.

La sabbia bianca

La luce anche è bianca sulle dune di sabbia che coprono parte del parco nazionale distante chilometri dal mare. E montando anch'io in sella, verso le piste ciclabili che attraversano i boschi, gli occhi mi si abbianano del fulgore e dell'ombra susseguente. Le biciclette sono messe a disposizione per i visitatori e tutti le possono usare. Non si chiudono con il lucchetto, e si lasciano in spazi aperti dove

chiunque altro le può inforcare e andarsene. A nostra volta, quando usciti dal padiglione di caccia o dal museo ne avremo di nuovo bisogno, altri avranno parcheggiato lì temporaneamente la propria, mettendocela a disposizione.

Capitalismo e socialismo si mescolano, qui la proprietà privata è un furto. E la famiglia francese che deposita i propri veicoli a due ruote e non mi vuole lasciare la bicicletta perché io possa proseguire l'esplorazione del territorio, non ha capito che neppure per un istante quella bicicletta gli appartiene. È un bene comune, condiviso, di cui possiamo usufruire tutti perché ce n'è per tutti. Seguaci della borghesia della «macchinetta» da lavare e lucidare ogni domenica prima della gita dalla zia, seguaci di una conservazione lepentina, quei francesi mi insultano e si tolgono i maglioncini per infilarsi nei portapacchi delle bici e marciare il passo. Inizio la predica, un'urgenza mi impedisce di tacere. «Vous n'avez pas compris l'esprit de la chose. Le velo n'est pas à vous, c'est

pour tout le monde. L'ottusità dei loro sguardi mi fa desistere. C'è una garza che certo serve a proteggere i loro occhi dalla vita ma che li mantiene in una sfocata visione della stessa. Arriva un altro ciclista che mi cede spontaneamente il mezzo. Le ruote corrono lungo i sentieri segnati, tra il profumo dei pini e dei ginepri, seguendo in totale libertà rotte di scoperta naturale. È facile capire dove si vuole andare perché un piccolo parco in miniatura è stato riprodotto dietro il centro visitatori e permette di scegliere se dirigersi verso i punti di osservazione dei daini e mulloni, cervi e volpi e degli uccelli oppure verso le architetture umane e ciò che contengono.

L'uomo e la natura

Un tempo, erano i primi anni del Ventesimo secolo, vivevano in questa evome proprietà che possedevano, due signori, un olandese e una tedesca che avevano un'idea. Soprattutto Helene Muller, la moglie, aveva un'idea. Quello di

far convivere armoniosamente il disegno della natura con il disegno dell'uomo, di realizzare il sogno di creare un equilibrio tra gli elementi naturali e l'intervento umano. Di fondere la bellezza naturale, indipendente ma minacciata dalla presenza umana sconsiderata, con le bellezze artistiche. Il bello accolto nel bello, inserito nel bello. I soldi possono essere impiegati bene. La signora Helene, diventata con il matrimonio Kroller-Muller, aveva deciso da anni di trasportare la sua collezione d'arte nel luogo che le pareva più consono alla sua presentazione e interazione con la terra. Affidò il compito di costruire un museo che accogliesse i quadri e le sculture all'architetto Van de Velde. L'impresa è dispendiosa. Helene Kroller-Muller nel 1921 stava per cedere. Decise perciò di fare una fondazione per ottenere l'aiuto del governo, allora ancora un impero coloniale. Il suo «Museo Ideale» che vide la luce nel 1938 era ancora un piccolo embrione e rese felice la sua musa e direttrice solo per un anno. Ma dopo la sua

morte e fino al 1988 il museo fu ampliato più volte, senza mai stravolgere l'idea originaria.

Arrivando nella frescura delle sale interne, al pari degli altri so che mi appresto a vedere quasi trecento Van Gogh. Passo dopo passo, pur nella popolare conoscenza che questi quadri, alcuni famosissimi, attraggono, l'ubriacatura sale al punto che nei mettermi davanti a Mondrian, Braque o Picasso mi sembra, poi, di trovare un ordine troppo ragionato delle cose.

Camminando lentamente si arriva al concepimento del più grande parco di sculture in Europa. Sono argomenti e citazioni da guida turistica, si sciorinano nomi, Giacometti, Moore, Rodin. Ma il senso di vitalità acquisito dalla omnicomprensione naturale dà un'esistenza diversa a materiali inerti. È più selvaggio del giardino del Museo Rodin a Parigi, più esteso del suo simile alla Fondazione Maeght.

Un mare di sculture

Sono le sculture, certezza di un momento creativo in mezzo alle stagioni cedevoli l'una verso l'altra. A ognuna, singola di specificità, si sovrappone continuamente il colore denso delle sale interne. C'è aria leggera del mare del nord che passa all'aperto come un soffio rinfrescante verso sera, dove prima, nelle stanze, davanti ai Mangiatori di patate, La veduta di Sainte-Marie, uno dei tanti Autoritratti vincentiani, nella penombra del pomeriggio l'intensità concentrata provocava un giramento, uno sbottonamento. Si ascoltavano sussurri e oh di meraviglia.

Adesso, compiuto il rituale della conoscenza e lasciato il pedonale percorso nel museo, ci si può immergere nel silenzio e nella solitudine interrotta solo dal ronzio degli insetti. Il corpo stesso nella velocità della bicicletta davanti alle due è felice. I quadri passano davanti agli occhi come tableaux vivants, come le immagini animate della propria vita quando si rischia di morire. Qui, nel fruscio della brughiera, nelle vaste distese steppe, tra le querce americane volute da Helene Kroller-Muller non c'è altro rischio che quello di essere travolti dai sensi. Il caso naturale e il caso umano hanno un percorso che intuitivamente soltanto possiamo capire. Ma ciò che rimane di una giornata come questa quando all'imbrunire si era ritornati a Amsterdam, non era solo lo stupore per la pienezza vissuta ma anche per ciò che veniva messo a disposizione perché tale pienezza sia possibile. Il parco de Hoge Veluwe e il museo Kroller-Muller non era esclusivamente esperienza dei sensi. Era messa in opera di un'idea, di una direzione politica, di un uso esaltante del territorio. L'insediamento visibile di come l'utopia teorica possa farsi pratica.

L'UNITÀ VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 87.04.610-44
Fax (02) 87.04.522

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dell'Italia.

Partenza da Milano e da Roma il 9 agosto. Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 18 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione Lire 5.160.000

Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chidayo - Cusco - Chivheroa - Ollantaytambo - Machu Picchu - Cusco - Arequipa - Naoca - Paracas - Lima/Italia.

COOP. SOCI DE L'UNITÀ Servizio Feste

DIREZIONE DEL P.D.S. Settore Nazionale delle Feste

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

manifesti in quadricromia (70 x 100 con possibilità di sovrastampa del logo e data della festa).

carta Gratta e Viaggia nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

mostra "Perché il disastro non si ripeta" a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. È composta da 14 manifesti 70 x 100.

incontri e spettacoli informazione - spettacolo, cabaret, liscio, jazz...

per informazioni e prenotazioni: Cooperativa Soci de l'Unità - Tel. 4 Jun 051/25.13.19

UMBRIA LAGO TRASIMENO

VILLAGGIO TURISTICO "CERQUESTRA" MONTE DEL LAGO 075/8400100

VACANZE VERDI

In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno, immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi, con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di piscina, market, bar, lavanderia, stieria, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden, attività sportive, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport acquatici, può trovare a 60 mt dal villaggio la spiaggia "Albala" dotata di ogni comfort e attrezzature.

Una volta attivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale.

Milano km 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 360 • Perugia km 20 • Assisi km 48 • Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20 • Siena km 80 • Arezzo km 90 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 GESTIONE Aurora Coop